

Gohar Muradyan *Ancient Greek Myths in Medieval Armenian Literature*

Alessandro Orengo
Università di Pisa, Italia

Recensione di Muradyan, G. (2022). *Ancient Greek Myths in Medieval Armenian Literature*. Leiden; Boston: Brill, XIII+441 pp. Armenian Texts and Studies 5.

Gohar Muradyan ci ha regalato diversi lavori importanti. Dopo un'edizione del *Physiologus* (2005) e uno studio esaustivo sui grecismi in armeno antico (2012), tanto per citare i primi due titoli che mi vengono in mente, e limitandomi alla sua produzione in inglese, ci offre ora una imponente raccolta dei riferimenti alla mitologia greca antica, reperibili in testi armeni medievali, siano questi ultimi originali o tradotti, talvolta tradotti da testi di cui non ci è giunto l'originale.

Il volume che qui si presenta ripropone in inglese, con gli adattamenti del caso, un lavoro che l'autrice aveva già pubblicato in armeno (Muradyan 2014): traduzione senz'altro benemerita, dato che mette il materiale raccolto a disposizione anche di chi non intenda cimentarsi con l'armeno moderno.

Dopo una breve introduzione, si offre al lettore, quasi un saggio di quanto segue, una esaustiva lista dei nomi delle divinità e altre figure mitologiche considerate negli 'episodi' in cui è segmentata l'esposizione, presentati nella forma armena e greca, e con riferimento sia all'episodio e all'autore o testo armeno in cui si trovano, sia specificando anche se la forma armena traslittera semplicemente e fedelmente quella greca (*At'enay-Athena*), se ne è una *interpretatio armeniaca* (*Anahit-Hera*), o una reinterpretazione (*Aregakn 'sole'-Helios*) o



Edizioni
Ca' Foscari

Submitted 2023-10-10
Published 2023-11-22

Open access

© 2023 Orengo | © 4.0



Citation Orengo, A. (2023). Review of *Ancient Greek Myths in Medieval Armenian Literature*, by Muradyan, G. *Armeniaca. International Journal of Armenian Studies*, 2, 249-252.

DOI 10.30687/arm/9372-8175/2023/01/010

una corruzione (*At'ean-Athena*). Esaurita questa lista, l'autrice passa a esporre i vari episodi, relativi a dei, eroi, e fatti che li riguardano.

La citazione dei passi in armeno è accompagnata da una traduzione in inglese e dal testo greco originale, se esso è disponibile. Nel caso poi in cui sussistano differenze di un certo peso fra testo armeno e greco, per esempio per il fatto che la traduzione del passo non è integrale o non è letterale, i due testi originali sono spesso tradotti separatamente. Se invece le differenze sono minime, se ne rende conto all'interno di un'unica traduzione.

Il volume si conclude con un'esauriente bibliografia e un utile indice dei nomi.

L'autrice ci offre un'opera che non credo abbia un parallelo in nessuna lingua europea. Di conseguenza, il libro può interessare tanto i classicisti, che potranno così vedere come la mitologia greca sia stata accolta e adattata in un ambiente cristiano-orientale, quanto gli armenologi, che troveranno nel libro informazioni aggiuntive circa testi con cui hanno altrimenti familiarità. Inoltre, anche se questo non è lo scopo primario dell'autrice, chi si occupa di armeno potrà trovare nel libro informazioni interessanti circa il modo in cui gli stessi scrittori armeni usavano le loro fonti, dato che diversi passi che Muradyan ci presenta non sono stati tradotti direttamente dal greco, ma derivati da precedenti traduzioni in armeno. Un ulteriore motivo di interesse, a nostro avviso, consiste nel fatto che il libro può essere usato a fini didattici: dato che spesso i testi armeno e greco sono entrambi presenti, viene offerta la possibilità di discutere il modo in cui i traduttori armeni operavano, e fra questi svolgono un ruolo preminente quelli appartenenti alla *Yunaban dproc'*.

Ora, solo per sottolineare qualche aspetto che forse merita una breve discussione (per rifare le bucce all'autrice, come si dice), vorrei soffermarmi su alcuni fatti.

A p. 72 è riportato il seguente passo di Nonno:

Այլ Ովրիոն սսի ի պատահման աստուածոցն առ մորթով արջառոյն,
զոր եզէն Իւրեփս՝ թագաւոր թերեացւոց առ ի հիւրընկալութիւն
աստուածոցն. բանզի յայնժամ էր ծնեալ եւ լեալ:

Muradyan traduce:

Orion is mentioned on the occasion of the gods coming across the hide of the ox killed by *Iwrep's*, king of the Thebans, during the feast hosted by the gods, since he was born at that time

precisando anche che *Iwrep's* è corruzione per *Hyrieus*, effettivamente attestato nel passo greco da cui l'armeno è tradotto. Quest'ultimo sembra aver subito una alterazione o un rimodellamento, che appare evidente se lo si confronta con l'originale.

In effetti, nella parte iniziale, l'armeno sembra discostarsi dal modello greco, il quale suona così:

Καὶ ὁ Ὠρίων δὲ οὐτός ἐστιν ὁ καταστηριχθεὶς. ἔστι δὲ οὗτος ὁ ἐκ τοῦ οὐρήσαι τοὺς θεοὺς ἐν τῇ βύρσῃ τοῦ βοῦς τοῦ σφαγέντος ὑπὸ τοῦ Ὑριέως, τοῦ Θηβῶν βασιλέως, ἐπὶ τῇ φιλοξενίᾳ τῶν θεῶν γεννηθεὶς.

Questo passo è tradotto da Muradyan, alla nota 53, a p. 73, in questo modo:

This Orion was made a star. He was born during the regalement of the gods from the gods' urinating on the hide of the ox killed by Hyrieus, king of the Thebans.

Pare credibile che la modalità della nascita di Orione abbia sconcertato qualcuno, anche se non è possibile stabilire a che punto della storia del testo questo sia stato rimaneggiato. Teoricamente questo poteva essere già accaduto nell'originale greco da cui dipende la traduzione armena, anche se l'edizione del testo greco non reca traccia del fatto (Nimmo Smith 1992, 250), e comunque la notizia circolava anche in altre fonti classiche. Oppure la cosa potrebbe essere dovuta al traduttore armeno o a un copista del testo così tradotto.

Passiamo a un'altra osservazione.

A p. 140, in un frammento tratto dal *Romanzo di Alessandro*, il greco ἐβαδίζομεν è reso con un'endiadi, che suona զւացաք եւ կուցաք nel testo citato da Muradyan (Simonyan 1989, 325), ma che lei corregge in զւացաք եւ եկաք, rendendo conto della lezione tradita alla nota 135. Da un punto di vista normativo, la correzione è ineccepibile, anche se questo intervento rappresenta un ulteriore sviluppo del pensiero dell'autrice, dato che nel testo da lei redatto in armeno (Muradyan 2014, 109) la lezione di Simonyan era stata mantenuta, pur con la precisazione, alla nota 3, che la parola կուցաք era priva di significato. Preso atto della correzione, mi pare però di poter aggiungere che forse sarebbe più economico proporre զւացաք եւ <կ>ացաք (andamento e restammo), in un passo che peraltro contiene vari fraintendimenti rispetto al modello greco. Detto questo, mi chiedo poi anche se կուցաք, che è forma analogica per l'aoristo del verbo կառն, il cui paradigma è eteroclito, sia senz'altro da eliminare, spiegandone qui la presenza magari con un'assonanza col primo dei due verbi dell'endiadi. In effetti, con կուցաք possiamo avere una forma che in qualche modo, dal punto di vista linguistico, si spiega col tentativo di normalizzare, per analogia, un paradigma che normale non è. D'altra parte potremmo benissimo essere di fronte allo svarione di un copista distratto o poco esperto di armeno antico. In presenza di una sola occorrenza, non è il caso di sbilanciarsi. Se però le occorrenze dovessero aumentare, il discorso potrebbe cambiare. Resta

comunque il fatto che, ancora una volta, sarebbe incerto il momento in cui la variante analogica sarebbe penetrata nel testo, se per mano del traduttore o, più tardi, per quella di un copista.

Osserviamo poi che anche il բարեխաբ come correzione di բարեխաբ, nello stesso brano, alla pagina seguente, non sembra necessario, dato che la forma tradita è il regolare strumentale plurale di բարեի 'pieno di beni'.

Segnaliamo infine un paio di refusi.

A p. 297 e poi a p. 300 ricorre due volte la frase մեզ գրեմք զքո գործոս (noi scriveremo delle tue imprese), la prima volta in una citazione dal *Romanzo di Alessandro*, la seconda dalla *Grammatica* di Yovhannēs Erznkac'i. In entrambi i casi, մեզ andrà corretto in մեք, come effettivamente si trova nelle edizioni qui citate da Muradyan (Simonyan 1989, 165; Xaç'erean 1983, 95).

A p. 408, dieci righe dal basso, զեւթն 'sette' andrà corretto in զեւթն, come si legge nell'edizione di Basilio qui citata (Muradyan 1984, 270-1). Tra l'altro la forma (զ)եւթն ricorre due volte poche righe prima.

Ma queste sono solo minuzie, in un volume ricchissimo di informazioni. Come dicevamo all'inizio, Gohar Muradyan ci ha regalato diversi lavori importanti: sono convinto che anche il lettore di *Ancient Greek Myths* non resterà deluso.

Bibliografia

- Muradyan, G. (2005). *Physiologus. The Greek and Armenian Versions with a Study of Translation Technique*. Leuven; Paris; Dudley (MA): Peeters. Hebrew University Armenian Studies 6.
- Muradyan, G. (2012). *Grecisms in Ancient Armenian*. Leuven; Paris; Dudley (MA): Peeters. Hebrew University Armenian Studies 13.
- Muradyan, G. (2014). *Hin hunakan araspelneri arjaganknerə hay mijnadaryan matenagrut'yan mej*. Erevan: Nairi.
- Muradyan, K. (1984). *Barset Kesarac'i, Yałags vec'awreay ararč'ut'ean*. Erevan: HSSH GA hratarakč'ut'yun.
- Nimmo Smith, J. (1992). *Pseudo-Nonniani in IV orationes Gregorii Nazianzeni commentarii*. Turnhout: Brepols. Corpus Christianorum. Series Graeca 27.
- Simonyan, H. (1989). *Patmut'iwn Ałek'sandri Makedonac'woy. Haykakan xmbagrut'yunner*. Erevan: HSSH GA hratarakč'ut'yun.
- Xaç'erean, L. (1983). *Yovhannēs Erznkac'i (1230-1298), Hawak'umn meknut'ean k'erakani*. Los Angeles: Alco Printing Co. Glendale.